



Anno VI - Numero 96 - GIOVEDÌ 24 APRILE 2008

POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it



EURO 0,50

di
Valentina Zinelli

Si respira aria gelida in Nestlé e questa volta non c'entrano le celle frigo dello stabilimento di via Bernini. Sono le politiche aziendali ad aver raffreddato gli animi dei trecento dipendenti. Dopo l'accordo "lacrime e sangue" del 2005 in nome di un rilancio, ora si trovano di fronte a richieste dell'azienda giudicate "irricevibili". Le assemblee dei lavoratori le hanno respinte al mittente annunciando le prime quattro ore di sciopero per il prossimo 7 maggio all'interno di un pacchetto di 12 ore. Che cosa chiedeva la multinazionale? Di tagliare costi e personale, 25 persone da lasciare a casa, 10 da trasferire a Milano, altre 15 da "terziarizzare" o esternalizzare, comunque da scaricare dai costi aziendali. Hanno tutte un suono orribile le parole legate alle crisi aziendali tanto più roboanti quanto vogliono prendere le distanze da quello che nascondono i numeri, ovvero persone, famiglie, aspettative. Dipendenti non più ragazzini che per 20 anni hanno studiato nuovi gelati e che ora devono essere "ricollocati" ad altre funzioni. «Ma dove si possono ricollocare ricercatori che sono specializzati su quello?», dicono dall'interno dell'azienda. «Non sono i sacrifici a spaventarci quanto l'impressione che ci stiamo scavando la fossa con le nostre mani». Perché a quanto dicono i rappresentanti aziendali l'anno scorso la divisione gelati ha portato 12 milioni di utile alla capogruppo, ma nonostante questo risultato occorre tirare la cinghia, turni su sei giorni in vista della produzione estiva con straordinari pagati sempre meno, il rischio di dover saltare le ferie per imparare un nuovo sistema informatico proprio mentre annunciano che i posti di lavoro sono a rischio. «La continuità produttiva non può dipendere ancora una volta dalla rinuncia di quote di salario, flessibilità, tra-

I DIPENDENTI BOCCIANO LE RICHIESTE AZIENDALI

Nestlé: 12 ore di sciopero Coinvolte le istituzioni

25 persone da licenziare, 10 da trasferire a Milano: questo il pesante bilancio annunciato dalla multinazionale

sferimenti, licenziamenti ed esternalizzazioni di attività" scrivono i sindacati che vogliono coinvolgere le istituzioni, innanzitutto Provincia e Comune mentre il consigliere regionale Roberto Corradi ha chiesto proprio ieri l'intervento della Regione Emilia Romagna.

"L'efficienza di una azienda - continuano Flai, Fai e Uila - è il risultato di tanti fattori ma investimenti ed innovazione ne sono i principali artefici, così come una efficace azione commerciale e di marketing ne determinano il successo sul mercato".

«Nel 2005 abbiamo chiuso un accordo che prevedeva tagli occupazionali (circa 60 persone in mobilità, ndr) con l'obiettivo di rilanciare lo stabilimento di Parma per prodotti ad alta qualità e alta redditività - spiega Gianni Alviti della Fai Cisl - ma in questi anni anziché arrivare, i prodotti se ne sono andati e oggi ci ritroviamo in queste condizioni». Non sono certo i dorati anni Novanta quando il marchio Italgel generava 1200 miliardi di lire con 1000 dipendenti. «Da quando siamo stati svenduti alla Nestlé abbiamo progressivamente perso i pezzi - dicono i rappresentanti aziendali - la nostra mission doveva essere l'Antica gelateria, prodotti di alta fascia. Ma non è stata supportata da politiche commerciali adeguate». E a pagare rischiano di essere i dipendenti.

ECONOMIA

NESTLÉ

Dipendenti in sciopero: "Tagli non sulla nostra pelle"

Idipendenti dell'Antica gelateria sono scesi sul piede di guerra: alle richieste della multinazionale svizzera di una dieta dimagrante che coinvolgerà 50 persone hanno risposto con 12 ore di sciopero di cui le prime quattro da effettuarsi il prossimo 7 maggio. I sindacati chiedono inoltre il coinvolgimento delle istituzioni a cominciare da Provincia e Comune. Il Prefetto, se necessario. Ma a pagare non possono essere ancora i dipendenti. Questo hanno ribadito durante l'assemblea ricordando l'accordo sottoscritto nel 2005 che chiedeva a loro sacrifici in cambio di un rilancio con prodotti di alta qualità. Rilancio che non sarebbe mai arrivato. Fino all'annuncio di 25 esuberi.

a pagina 7